

Notiziario sindacale del 27 ottobre 2000

SCIOPERO E CORTEO A ROMA DEI PRECARI DEI BENI CULTURALI

**Il 26 ottobre giornata di lotta a sostegno dell'assunzione definitiva del personale a tempo determinato utilizzato nel Ministero Beni e Attività Culturali:
centinaia di precari dietro lo striscione dell'RdB.**

L'RdB ha aderito e partecipato attivamente alla costruzione dello sciopero e alla giornata di lotta del 26 ottobre.

Possiamo senz'altro ritenerci soddisfatti per il risultato ottenuto anche in termini numerici, vista la buona partecipazione al corteo romano.

Non diremo altrettanto in riferimento all'incontro al Ministero, tenutosi al termine della manifestazione, dove abbiamo ricevuto dall'amministrazione risposte alquanto generiche all'insegna del "buonismo" pre-elettorale, tutto intento a spegnere i bollori della protesta.

Tra l'altro già in seguito all'incontro del 20 ottobre scorso con il Direttore Generale avevamo avuto la stessa impressione.

E' COMINCIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE

L'amministrazione da una parte ma in particolare alcune OO.SS. si sono lanciate in una sfrenata corsa pre-elettorale per accaparrarsi i consensi di questa fetta di lavoratori-elettori, pronte ad individuare referenti politici, chi della maggioranza chi dell'opposizione, e dimostrare quanto peso politico hanno le loro organizzazioni. E' ovvio che questo è un vecchio giochetto che conosciamo a memoria, un metodo sempre in agguato quando qualcosa si muove nei posti di lavoro e nella società: è comunque sempre meglio sturare bene le orecchie a questi mestieranti del controllo sociale.

L'RdB ha in piedi ormai da parecchi anni la vertenza anti-precariato (vedi le lotte dei L.S.U. e dei precari in genere): anche nei beni culturali è parte determinante nella rete organizzativa e di lotta dei lavoratori a tempo determinato. Invitiamo quindi i precari, in questa fase, a non lasciarsi incantare dalle sirene clientelari che promettono oggi mari e monti, ma che non danno alcuna certezza ai lavoratori.

Non saranno le promesse dell'onorevole Chicchessia a dare lavoro a 2500 precari, se è vero, come è vero, che governo-opposizione-sindacati confederali (e "autonomi") sono tutti d'accordo su un'**UNICA** ricetta per risolvere la disoccupazione, la **FLESSIBILITA'**, parola magica ormai acquisita dall'opinione pubblica come modus vivendi nella società della new economy, dove bisogna farsi "affittare" dalle agenzie di lavoro, accettare

lavori part time, a tempo determinato, con collaborazioni occasionali etc. e convincersi che il posto fisso non esiste più (lo sancì D'Alema allora Presidente del Consiglio) sostituito da **più lavori** con meno diritti e meno salario.

FLESSIBILITA' E ANCORA FLESSIBILITA'

E così se anche nel pubblico impiego viene legalizzato (con l'accordo siglato quest'estate tra ARAN e Cgil-Cisl-Uil) il lavoro interinale (in affitto), va detto che le forme di precariato nello Stato non sono certo nate adesso: il Ministero beni culturali ha utilizzato per 15 anni **2000 LSU** -ex cassintegrati- praticamente **a nero** senza il riconoscimento dei diritti minimi contrattualmente riconosciuti (malattia, ferie etc.). Questi lavoratori sono stati oggi "spezzettati" dopo anni di *SFRUTTAMENTO DI STATO* con varie soluzioni: chi con i prepensionamenti, chi con "collaborazioni occasionali" post-pensione, chi in società miste (A.L.E.S.) dove il raggiungimento dei diritti sanciti per legge viene visto dai lavoratori (comunque sottopagati) come un miraggio realizzato. Gli stessi trimestrali utilizzati dal 1987 hanno subito per 10 anni uguale trattamento e solo nel 1999 il Ministero ha riconosciuto loro l'equiparazione con il personale di ruolo!

UNA OPERAZIONE DI FACCIATA

Il Ministero beni culturali è impegnato, in questi ultimi anni, in una ristrutturazione che sta privatizzando interi servizi, che tende all'utilizzo di personale precario sotto varie forme e che incentiva il personale di ruolo spingendolo a lavorare più ore, nei giorni festivi e con modifiche sostanziali dell'orario di lavoro. Soltanto in questo modo si sono potuti permettere l'ampliamento dell'orario d'apertura di musei, biblioteche e aree archeologiche e l'apertura di importanti musei nazionali.

UNA GUERRA TRA "POVERI"

I governi di centrosinistra hanno senz'altro fallito nella politica occupazionale. I giovani, i precari, i pensionati vivono sulla loro pelle quello che le statistiche snocciolano periodicamente sui giornali e in TV e cioè che oltre due milioni e mezzo di famiglie (sette milioni di persone) vivono in condizione di *povertà relativa* e oltre tre milioni di cittadini in *povertà assoluta*. In questa situazione, mentre i profitti delle imprese lievitano, la propaganda cerca di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica: quando il nemico non è l'immigrato, sono i padri che devono lasciare il lavoro ai figli... Non è un caso che questo Parlamento ha legiferato indisturbato con l'opposizione di destra adagiata a votare a favore (o al massimo ad astenersi) in merito a tutti i provvedimenti in tema economico e sociale!

La strada è quindi tutta in salita ma **dobbiamo lottare contro la filosofia della rassegnazione** che vorrebbe farci accettare la logica del meno peggio.

Per il lavoro a tempo indeterminato

Contro flessibilità e precariato

Rafforziamo la rete organizzativa di base del personale precario in tutt'Italia.